

Scheda No. 2



(c) 1899 Arnold Böcklin

MOSE

L'ANDARE VERSO LA PROPRIA MISSIONE
(*Esodo 3-34*)



**Leggendo adagio i capitoli indicati e camminando con Mosè,
provo a tracciare dei paralleli tra lui e me,
la sua missione e la mia.**

**Mosè ricevette la sua chiamata
mentre osservava il roveto ardente:**

***“VOGLIO AVVICINARMI A VEDERE QUESTO MERAVIGLIOSO SPETTACOLO:
PERCHÉ IL ROVETO NON BRUCIA?” (ES 3,3).***

**Cerco di prendere coscienza della mia missione nella vita
e di tornare al tempo e al luogo
in cui mi pare di aver udito
per la prima volta la chiamata:**



Dov'ero la prima volta che mi pare
di essermi sentito chiamare dal Signore?

Cosa stavo facendo?

Ero solo o con altri?

La chiamata mi è parsa gentile
e sottile o diretta e chiara?

Quale è stata la mia reazione immediata?

Quale evoluzione ho messo in atto?



**Quando Mosè rispose alla chiamata,
Dio gli affidò una missione difficile:**

***“ORA VA’! IO TI MANDO DAL FARAONE. FA’ USCIRE
DALL’EGITTO IL MIO POPOLO, GLI ISRAELITI”
(ES 3, 9-10).***

**Anche a me il Signore ha offerto una o più missioni;
provo a ripercorrere le prime fasi
e a prendere coscienza della forza e della debolezza
presenti nella mia risposta:**



Mi sembra di aver avuto chiara fin dall'inizio la mia missione/ni e le sue/loro implicazioni?

Mi sembra di averla accettata in poco tempo con generosità oppure ho dovuto pregare, riflettere e lottare per capire e decidere?

Qualche volta, ho pensato la mia/mie missione/ni come una sfida o una minaccia, come qualcosa da desiderare o qualcosa da temere?



Quale paura o dubbi mi sono venuti in quel momento?

Che cosa, secondo me, mi ha fatto rispondere “sì”
al Signore anche se avevo paure e dei dubbi?

Quali gioie ho provato nella risposta?





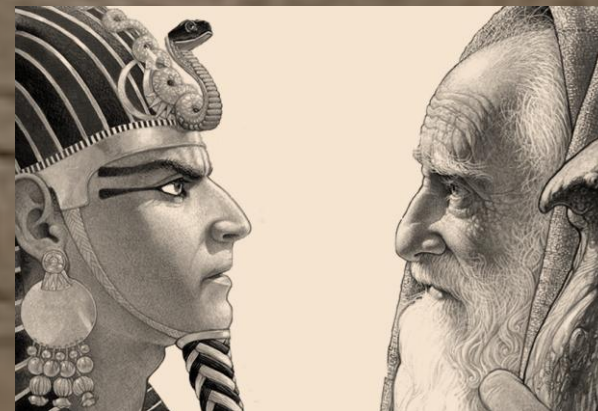
**ANDARE
VERSO
LA
PROPRIA
MISSIONE**

Ordine dei Servi di Maria



Dio scelse Mosè perché lo amava molto e Mosè, da parte sua, fu abbastanza generoso da pagare il doppio prezzo che le veniva chiesto nel compiere la sua missione. Nell'Esodo si legge ripetutamente che il faraone si ostinò a non ascoltare Mosè
(Es 7, 22; 8, 11.28; 9, 7.12.34-35; 10,20-27,...)

Nell'affrontare il faraone, Mosè si mantenne calmo, agì con umiltà e pazienza e perseverò fino alla fine, perché credeva che Dio lo avrebbe aiutato a terminare la sua missione.



**La fedeltà alla/e mia/mie missione/ni,
a volte, comporta momento di conflitto
e di decisioni ansiose.**

Pensando alla mia esperienza:

Chi e che cosa, mi pare siano i faraoni, nella mia vita? Prova a farne i nomi.

Come e quando mi sembra che questi faraoni mi attacchino e mi sfidino?

Come mi pare di reagire a queste sfide dai faraoni che ci sono in me e fuori di me?



Un altro prezzo che Mosè dovette pagare per la sua fedeltà alla propria missione furono le critiche e l'instabilità degli israeliti, che più volte lo criticarono, gli disobbedirono, non ebbero fiducia in lui e brontolarono contro Dio:

“FOSSIMO MORTI PER MANO DEL SIGNORE NEL PAESE D’EGITTO ... INVECE CI AVETE FATTO USCIRE IN QUESTO DESERTO PER FAR MORIRE DI FAME TUTTA QUESTA MOLTTUDINE” (Es 16, 3; 17, 3).

Considerando le persone con cui condivido la mia missione e quella che servo:



Quali difficoltà mi sembra che, qualche volta, mi creino i miei famigliari, le persone con cui lavoro, le persone con cui condivido la mia vocazione?

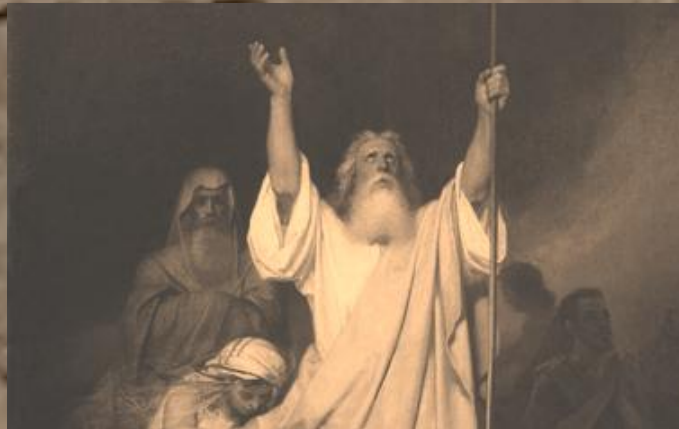
Con quali ostacoli e impedimenti, a volte, mi opprimono le persone che servo?

Come mi pare di reagire? Con rabbia, con un senso di sconfitta, oppure con il perdono?

Quali gioie fino ad oggi ho goduto realizzando la/le missione/ni?



Nel portare la sua sofferenza, Mosè si sentì spesso ansioso, adirato e scoraggiato, però nei momenti di intimità con Dio, Gli aprì sempre sinceramente il suo cuore, come ad un amico.



IO NON POSSO PORTARE DA SOLO IL PESO DI TUTTO QUESTO POPOLO; È UN PESO TROPPO GRAVE PER ME. SE MI DEVI TRATTARE COSÌ, PIUTTOSTO FAMMI MORIRE. SE HO TROVATO GRAZIA AI TUOI OCCHI, CHE IO NON VEDA PIÙ LA MIA SVENTURA (NM 11, 14-15).



Quando nella mia missione mi pare di sperimentare ansia, rabbia, ostacoli e scoraggiamento come mi rivolgo al Signore?

Il Signore è un vero amico di cui mi fido e a cui posso confidare qualunque pensiero e sentimento?

Oppure il mio rapporto con il Signore mi pare ancora un po' legalistico, fragile e formale?



**Le prove e le critiche a cui fu sottoposto dagli israeliti
aiutarono Mosè a diventare amico intimo di Dio e...**

***“DIO FECE UDIRE A MOSÈ LA SUA VOCE;
LO INTRODUSSE NELLA NUBE OSCURA E
GLI DIEDE A FACCIA A FACCIA I
COMANDAMENTI, LEGGE DI VITA E
DI INTELLIGENZA ...”***

(SIR 45, 5).

***“COSÌ IL SIGNORE PARLAVA CON MOSÈ
FACCIA A FACCIA,
COME UN UOMO PARLA CON UN ALTRO ...
LA PELLE DEL SUO VISO
ERA DIVENTATA RAGGIANTE ...”***

(ES 33, 11; 34, 29).



A dramatic landscape with a person walking towards a glowing tree. The scene is illuminated by a bright, ethereal light source, possibly the sun or moon, creating a strong contrast between the dark, shadowed foreground and the brightly lit background. The person is seen from behind, walking away from the viewer towards a large, gnarled tree that is glowing with a warm, golden light. The ground is covered in dark, scrubby vegetation, and the overall atmosphere is one of mystery and spiritual journey.

Forse, anch'io, nella mia vita ho avuto dei momenti,
anche se brevi, in cui mi sono trovato
faccia a faccia con il Signore,
nella preghiera o in circostanze
che mi hanno rimandato fortemente
al volto di Dio.

**Tutto questo mi può avere
portato, come Mosè,
ad andare meglio verso la missione
e le missioni della mia vita.**

